

MARIATERESA SARTORI

LE CONSEGUENZE

serie **PIN*UP** QUOTIDIANO SMONTABILE ESPONIBILE RESIDUABILE n. 3

aprile 2025 Roma

produzione **DEPOSITO SOLVENTI**

edizioni **CAMBIAUNAVIRGOLA**

stampa e allestimento **LALEGATORIA**

Questa raccolta di immagini nasce come un resto di altre immagini. All'origine vi sono le immagini scelte su vecchie riviste e cataloghi d'arte, ritagliate dalla pagina per comporre dei collage. Tale lavoro di prelievo ha generato per la pagina un vuoto, e per l'immagine tolta alla pagina un negativo: la pagina in cui essa si trovava e che ora di essa fa a meno, perdendo così una propria definizione di pagina-contesto.

Possiamo infatti leggere l'intero lavoro di composizione di un collage come un affare di perdite e guadagni e scambi di significati. Da una parte l'immagine ritagliata, persa la sua collocazione originale, è finita a guadagnarsi la compagnia sintattica di altri ritagli, nella composizio-

ne del collage che ora la accoglie, risignificandola, fuori dalla pagina. Dall'altra, un equivalente destino di rinnovamento è riservato anche alla pagina: la pagina, che dopo il ritaglio si presenta con un vuoto di immagine, e che però continua a esporre le tracce di quella presenza ormai tolta – didascalie, riferimenti, tagli, segni testuali e fisici che stanno a indicarla – la pagina si è come emancipata dall'immagine tolta, ed essa stessa è diventata una cosa: una cosa senza più funzione; una cosa in più presente. Ed è singolare che la pagina guadagni l'accrescimento della sua propria presenza da una amputazione di significato. Presente a sé – alla sua forma, alla menomazione del suo uso, al suo

proprio vuoto che ne fa, ora, una scultura di carta – e perciò presente al nostro sguardo, come un'immagine e come uno spazio e una forma. Ovverosia una pagina-corpo.

La pagina-corpo è quel che non si può più indicare come un semplice resto o un avanzo del gesto operativo. Bisognerà invece più propriamente dire che la pagina-corpo è la conseguenza dell'operazione linguistica che ha visto migrare un frammento di figura verso una nuova composizione discorsiva, esterna alla pagina, dando luogo così a un negativo di sé, che a sua volta è figura. Da quella che sembrava una perdita, in realtà abbiamo guadagnato un discorso e una figura: il collage e la pagina-corpo. Un esito felice,

la conseguenza del linguaggio, che indurrebbe la morale che nel lavoro artistico il danno non esista.

È vero che nel linguaggio nulla davvero si perde, che il negativo del materiale è a sua volta materia interrogabile, e che il non-senso è un'illusione. Eppure questo continuo guadagnare dalle mancanze e dagli spostamenti non è certo senza costo. La conversione di quel che in principio non è che un meccanico avanzo operativo in ciò che potrà dirsi una vera e propria conseguenza linguistica richiede che l'avanzo si costituisca a discorso senza per questo smettere di essere materia residuale, ma anzi essendo un veicolo del proprio vantaggio figurale. Figurale poiché residuale. In altri termini, la pagina fatta figura è la risonanza linguistica della pagina resa un residuo dal ritaglio dell'immagine. (Parimenti, nell'opera *Il suono della lingua*, 2008-2023, Sartori ricerca l'epifania del suono della lingua madre, una volta che da essa siano stati prelevati i significati, attraverso slittamenti di sillabe e alternanze di vocali. È solo per via di questo prelievo che si può compiere l'esperienza autentica del suono: una lingua trasformata ma vera; una serie di accenti familiari, intimi, tangibili, ma – e poiché – privi di contenuto.)

È questa assunzione di responsabilità linguistica il lavoro che Mariateresa Sartori svolge fotografando le

pagine-corpo – ogni conseguenza essendo, lessicalmente, il tenere tutto insieme l'atto e l'effetto; è il *con*; è la piena e progressiva corrispondenza tra l'evento e le tracce dell'evento, tanto sul piano del poter fare quanto su quello del poter dire.

Ma poi il fondamento estetico dell'idea stessa di conseguenza, la ricerca studiata di un possibile e desiderato residuo linguistico di ogni fenomeno fisico, è forse esattamente il punto concettuale da cui più chiaramente si dispiega il metodo di tutta l'arte di Sartori. La messa in atto di un piano empirico in virtù del quale agli eventi consegua la traccia di un segno, e tutto pervenga a una qualche misura di (il)leggibilità, attraverso una pari potenza – anche oscura, non lineare, anche negata al comprendere – della traccia: scrittura conseguente ai fenomeni, rapporti di ritmi visivi e acustici corrispondenti agli accadimenti, per i quali il metodo non osserva nessuna distinzione tra casualità e necessità. Le onde del mare; il vento; i movimenti volontari e involontari degli occhi di chi guarda; i silenzi sparsi tra le parole di chi parla; gli impedimenti fisici architettati per sabotare l'atto della lettura di un testo; i vari esperimenti di manipolazione del parlato e sovrimpressioni di suoni non verbali alle parole pronunciate. E così il rovescio delle pagine ritagliate.

La conversione del soffio del vento in un insieme di tracce di grafite su un foglio costituisce la praticabilità del vento come terreno di un metodo estetico o, in altri termini, la leggibilità del vento in termini di figura. Ma non per questo la scrittura del vento sarà decifrabile, né le sue tracce si potranno intendere quale un messaggio che ci sia destinato. La (il)leggibilità messa in atto da Sartori non ha nulla a che vedere infatti con l'approntamento di una qualche idea di dicibilità. Essa piuttosto si propone come esercizio necessario alla percezione di un ostacolo, tanto concreto quanto difficile da esperire, frapposto tra le forme di lingua, mimetizzate nel mondo, e il nostro comune parlare e vedere.

Alcuni lavori di Mariateresa Sartori a cui si fa riferimento nel testo.

Visto da qui. Progetto lettura ostacolata, 2004; *Tutte le pause del mondo*, 2006; *Il concerto del mondo*, 2008; *Il suono della lingua*, 2008-2023; *Un minuto e quindici secondi di sguardo dei disegnatori*, 2013; *Il tempo del suono. Onde*, 2019; *Cinque minuti di vento*, 2022; *Spifferi domestici*, 2022.

Pasquale Polidori